



N. 13 Ritratto di Donna

Franca Rame



ADGI SEZIONE MILANO- COMMISSIONE GENDER GAP

COORDINATRICI PROGETTO: GIADA ANDRIOLO E PAOLA FURINI

IN COLLABORAZIONE CON DONATELLA MASSIMILLA

Peau d'Ange: è uno dei coralli più straordinari, dalle sfumature eteree, si potrebbe dire celestiali se non fosse che è rosa.

Il corallo è una pietra legata al mito antico, simbolo di rinascita, apotropaico. Se avete avuto l'occasione di incontrare Franca Rame per Porta Romana, vi sarete accorti che indossava il suo peu d'ange, fili di corallo al collo o pendant che le incorniciavano il viso, e anche se non li aveva, era come li portasse comunque.



Chissà se quel corallo propiziatorio avesse a che fare con il dramma vissuto?

Ma Franca ha cambiato le sue stelle, e dal dolore sono nate farfalle: usò l'arte per raccontare lo stupro subito, in quel giorno di marzo del 1973, quale catarsi.

Chiamatela pure attrice, ma non solo, perché era un'attivista, in tutti i sensi.

Non utilizzeremo il tema della narrazione agghiacciante dello stupro subito per attirare la lettura.

Di quello molto si è detto, molto v'è da dire e a volte è anche necessario ribadire l'ovvio.

Vuole solo dipingersi in queste pagine il ritratto di una donna di nome Franca, che è stata, come noi, per tutta la sua vita, parte del cambiamento, consapevole che per proteggere le Donne da ogni forma di violenza è necessario anche contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione

contro le Donne, promuovendo la concreta parità tra i sessi e rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle Donne (art.1 Convenzione di Istanbul).

Per contrastare la violenza di genere è necessario promuovere prima di tutto una rivoluzione culturale, che renda possibile per tutti imparare a comprendere e parlare un medesimo linguaggio, antagonista della c.d. "cultura dello stupro".

La c.d. cultura dello stupro è una NON-cultura, che tende a normalizzare e incoraggiare quegli atteggiamenti che giustificano la violenza.

La NON-cultura dello stupro ritiene normale, a volte addirittura divertente o ironico, l'utilizzo di un linguaggio antifemminista (misogino) e violento, l'oggettivazione del corpo delle Donne, la colpevolizzazione della vittima (c.d. fenomeno della vittimizzazione secondaria.)

Appartengono alla **non**-cultura dello stupro frasi quali *se l'è cercata*, il considerare com'era vestita la vittima, in quanto donna, o quanto fosse bella e attraente.

Signora ha goduto?

La conseguenza è il pregiudizio su chi ha subito violenza per delegittimarla, per arrivare a negare la violenza di genere.

Per dare dunque un senso di coerenza ed efficacia, per riuscire davvero a divulgare un messaggio universale, è necessario partire da una rivoluzione culturale che insegni anche ad attribuire il medesimo significato alle condotte e alle parole.

"Io mi ribello, dunque esisto." (Albert Camus)



Leggete, o ascoltate, o andate anche solo a “vedere” *Stupro* e comprenderete che la vita è un teatro e che il teatro è la vita.

D'altra parte, tutta la vita di Franca Rame è legata al teatro.

È nata nel 1929 in una famiglia di attori che si spostavano a bordo di una corriera tra città e città. Il padre Domenico, a sua volta nato in una famiglia di marionettisti girovaghi, costruirà il primo teatro viaggiante. Franca ricorda sempre che la sua

prima parte l'ha avuta a otto giorni in braccio alla mamma Emilia.

Il teatro di strada, adatto alle persone semplici, funziona se si affrontano temi sociali ed il teatro dei Rame funzionava benissimo.

Non è quindi stato Dario Fo ad avvicinare Franca Rame all'impegno sociale ma la sua famiglia d'origine anche se è indubbio che il sodalizio artistico e di vita con l'ecclettico Dario Fo, sposato nel 1954, ha potenziato questa passione che durerà tutta la sua vita e che verrà trasmessa anche al figlio Jacopo.

Franca ha dedicato proprio tutta la sua vita al teatro e all'impegno.

"Oggi, alla mia età, posso dire che sto cercando di terminare le cose della mia vita lasciate in sospeso, come una biografia che sto scrivendo - diciamo - per non lasciare

niente al vuoto. Ma quello che vorrei continuare a dire alle donne, anche dopo la mia morte, è di non perdere mai il rispetto di sé stesse, di avere dignità. Sempre. Ripensando alla mia vita non ho mai permesso che mi si mancasse di rispetto"
(tratto da Interviste impossibili su LiberaEva)



Coerente sino alla fine, Franca ha chiesto e ottenuto di avere un commiato spettacolare

"se penso al mio funerale me lo immagino con moltissime donne vestite di rosso che intonano bella ciao".

Così è stato, come ci conferma Miky Deanesi che il 31 marzo 2013 ha chiuso il suo delizioso negozio Oplà per partecipare:



Franca riposa al Famedio, a fianco dell'amato Dario Fo e dell'amico Enzo Jannacci e vicino a tanti milanesi eccellenti come Alda Merini

Sulla lapide solo una scritta: Bella ciao

Cameo di Donatella Massimilla, regista, drammaturga, teatroterapeuta (e molto altro).

"Franca Rame è stata una delle donne di teatro che mi ha come preso per mano da bambina. Ricordo di essere andata al Teatro Tenda di Piazza Mancini a Roma a vedere *Mistero Buffo*, a conoscere la grandezza di Dario e della vera musa ispiratrice del nostro amico Premio Nobel. Fu proprio lui, venendo a trovarci a San Vittore, che nella cappella della sezione femminile, dopo la scomparsa di Franca, ce lo rivelò: *Dedico tutto quello che faccio a lei, ora non c'è più, mi ha affiancato e "suggerito" per tutta la vita.*

Franca che ha il coraggio, prima donna e artista a farlo, di tradurre in parola incarnata lo stupro subito, di raccontarlo in prima serata alla platea di milioni di

spettatori di Fantastico 1988 condotto da Adriano Celentano.

A Lei abbiamo dedicato il 21 marzo, compleanno di Alda Merini, un nuovo frammento di Murales, il Pellizza da Volpedo" al femminile che sta componendo in progress la *street artist* Cristina Donati Mayer.

Le sue parole, tratte da "lo stupro", hanno trovato voce sulla panchina rossa posta davanti la Casa Museo, interpretata da Gilberta Crispino.

Per non dimenticare, ma celebrare donne come Alda e Franca, diverse, forti, resilienti, aiutate la nostra Tournée teatrale sulle panchine rosse di Milano. La sentiamo necessaria insieme alle nostre compagne di viaggio Libere Sinergie.

“Com'eri vestita?” È uno spettacolo itinerante ispirato alla Mostra e trasformato in Teatro. È la domanda che spesso i magistrati rivolgono in tribunale alle donne stuprate per poi scoprire che, come Franca Rame, indossavano pantaloni e maglione prima della violenza.”

